Carnet*di*Marcia 2018

SCOUT D'EUROPA

SERVIZIO CON...

Servizo al prossimo

editoriale
La somma dei nostri doni
- pag. 4

treppiedi*una*proposta
Quello che fai, fallo bene!
- pag. 12

vita*da*Scolta/vita*da*Rover
L'albero dei fichi
- pag. 20

scienza*dei*boschi
Un rifugio invernale
- pag. 28

Rivista mensile - N°12 dicembre 2018. Anno XLII • **Autorizzazione del Tribunale di Roma**: n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 • **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GPA/C/AN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Leo Buscaglia ____ 3
editoriale
La somma dei nostri doni ____ 4
sale*in*zucca
Intervista a: Francesco BERLONI ____ 6
Biografie: Papa Paolo VI ____ 10

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
Viva la libertà! ____ 12
treppiedi*una*proposta
Quello che fai, fallo bene! ____ 14

impresa

aperta*mente*
Lars e una ragazza tutta sua ____ 16
chi*ben*canta
"Le mie mani… CON LE TUE!" ____ 18
vita*da*scolta
"L'albero dei fichi": *un'occasione di intereducazione* ____ 20
vita*da*rover
"L'albero dei fichi": *un'occasione di intereducazione* ____ 22

rubriche

la*rete*
"Il silenzio è il grande assente della nostra società." ____ 24
custodi*della*terra
Casette per salvare l'ambiente? Sicuri? ____ 26
scienza*dei* boschi
Un rifugio invernale ____ 28
vita*associativa*
I giovani, la fede e il discernimento vocazionale ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo sul servizio al prossimo... ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:
Fuoco "S. Giovanna d'Arco" Cerignola 1 (vita da Scolta)
Clan "Pier Giorgio Frassati" Cerignola 1 (vita da Rover)

Chiuso in Redazione Gennaio 2019

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 12 dicembre 2018. Anno XLII - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

Direttore Responsabile
Antonio Zoccoletto

Direttori
Barbara Orioni
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Don Nicola Abbatista
...INFUOCANDO IL MONDO	Frate Andrea Cova
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce & Marco Fioretti
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Barbara Orioni
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web http://carnetdimarcia.fse.it

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Troppo spesso sottovalutiamo
il potere di un tocco,
un **sorriso**, una **parola gentile**,
un orecchio in **ascolto**,
un complimento sincero,
o il più piccolo **atto di cura**,
che hanno tutti il potenziale per
trasformare una vita intorno.

[Leo Buscaglia]

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

"La somma dei nostri doni"

Il mitico **Saint-Exupery**, pilota e scrittore famoso per *Il Piccolo Principe*, fonte inesauribile di spunti e suggestioni. Quando voglio lasciarmi cullare dalla dolcezza e dalla poesia di parole che rimandano ad oltre, che proiettano lo sguardo verso un mondo dove l'uomo è potenziale protagonista e artefice, promessa possibile di un futuro migliore e speranza quotidiana, allora riprendo in mano un suo libro e leggo, ritorno su pagine già note a confermare sensazioni o trovare nuove visioni. Alcune frasi rimangono poi stampate in testa e diventano motivi guida che si ripetono in vari momenti e occasioni. Piccoli aiuti per interpretare la realtà, sostegno per i passi futuri.
Non ricordo dove lessi la citazione che ho poi usato e condiviso in varie circostanze… *Terra degli uomini o Cittadella, o Pilota di Guerra*… ma è un fatto che non mi ha più abbandonato e trovo in essa una fertilità e una autenticità che mi porta a condividerla ancora, anche qui: ***"Comunità non è la somma dei nostri vantaggi, ma la somma dei nostri doni".*** Semplicissima frase, poche parole, significato profondissimo. Noi, immersi nella comunità degli uomini, singoli appartenenti dell'immensa creazione. Comunità composta da tante altre comunità più piccole, dalla famiglia, dal gruppo scout, dalla classe a scuola o dalla squadra sportiva, dalla parrocchia, dal condominio, dal paese e dalla città, dalla Nazione… In ogni momento facciamo parte di una comunità, anche se non è un'idea che abbiamo sempre presente. Labile concetto è la comunità, fragilissima entità facilmente smembrabile in singoli individui senza forza. Affascinante sfida che a volte è solo visione che sopravvive nel cuore di pochi sognatori, quasi un'utopia; per tanti è una idea che mai albergherà nei meandri cerebrali. Cosa sicura è che a seconda

delle nostre scelte la comunità può vivere oppure sciogliersi in un lampo come cristallo di neve al sole. A seconda delle nostre scelte possiamo creare comunione o solitudine, possiamo convivere o sopravvivere, possiamo vivere insieme o vivere sopra gli altri, a loro spese, a nostro esclusivo frutto, fino a che ce n'è.

Ogni giorno possiamo prendere ciò che riusciamo a portare via: gli oggetti, il tempo, il cuore del nostro prossimo; possiamo chiedere le sue energie, per quello che ci serve. Prendere ed andare, senza farci grosse domande o problemi. Se un giorno, tornando, non troveremo più niente e nessuno non dobbiamo meravigliarci più di tanto. Soli siamo stati e soli si resta. Il calcolo matematico è chiaro e la ricerca del mio vantaggio non fa somma con quello di un'altra persona; generalmente fa sottrazione.

C'è solamente un'unica addizione possibile che costruisce ricchezza e forza e bellezza: è quella che somma dono su dono. L'effetto sinergico e addirittura esponenziale è garantito. Ciascuno di noi può farsi dono, ciascuno di noi può offrire ciò che ha, ciò che è, e metterlo in gioco perché possa servire ad altri. Ciò che porti tu puoi portarlo solo tu e se non lo porti mancherà, sempre.

Tutto quello che si può costruire in questo modo è meravigliosamente imprevedibile. C'è un inatteso dietro l'angolo che spesso ci lascia stupiti.

Il gioco funziona solo se c'è perfetta gratuità, se ciascuno può entrarvi a mani nude, dalla parte del cuore, senza attese da parte di altri e senza imposizione. Semplicemente si entra perché si vede che è una cosa buona e che se ne può fare parte, che c'è una cosa bella da costruire e condividere, e tu puoi fare la tua parte con un sorriso, e a maniche rimboccate. Questo è il vero servizio, quello che cerchiamo di capire, che ci raccontiamo, che fa parte del nostro essere scout e, ancora prima, cristiani. Fare semplicemente tutto ciò che serve per generare comunità vive, di tutti i tipi, a tutti i livelli, con più persone possibili. Servire perché ciascuno possa farsi servitore, perché ciascuno possa diventare libero e mettersi al servizio degli altri, libero per amare e servire. In fin dei conti è la rivoluzione del cristianesimo: non si sono più servi ma amici. Si genera una comunità di amici l'uno al servizio dell'altro. Non si entra per chiedere o pretendere, perché quella è già la porta d'uscita, porta girevole automatica. Si entra per metterci tutto il tuo… che guarda caso ti è stato donato da Chi per primo ti ha chiamato amico. Si entra, e non meravigliarti se resterai stupito dalla potenza della somma dei doni.

Monica D'Atti

Michele Zoncu
praetor@fastwebnet.it

Intervista a: Francesco BERLONI

La mia Promessa è sempre cucita sul cuore

Il personaggio che incontriamo oggi e che ci farà da guida nel nostro cammino è un esempio in tutti i sensi. Ci parlerà del suo passato e del suo presente… e che presente! Per me è un onore intervistarlo, anche perché, da collega, non mi capiterà più di fare domande ad uno come lui… **Francesco BERLONI** Rover di Calcinelli – Capitano dell'Arma dei Carabinieri a Corleone

Buona Strada

Caro Francesco, prima di tuffarci nell'argomento, parlaci un po' di te.

Un caro saluto ai lettori e Buona Strada.
Sono entrato a far parte della grande famiglia degli Scout d'Europa nel 2000 come esploratore. Le attività e le avventure vissute con i fratelli scout sono ancora nitide nella mia mente. Devo tanto al metodo e allo stile scout, per me sono stati una sana palestra educativa di cui andrò sempre fiero.
La mia vita militare è iniziata molto presto: nel 2005, all'età di 16 anni, sono entrato alla Scuola Militare "Teuliè" di Milano, poi Accademia Militare di Modena e infine Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. Per un totale di 8 anni di formazione. Nonostante gli impegni, durante le licenze invernali ed estive, non vedevo l'ora di vestire l'uniforme kaki ed il fazzolettone giallo-verde di Calcinelli.
Dal 2014 al 2017, ho svolto il mio primo incarico professionale come Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile di Trapani. Oggi presto servizio a Corleone.

Cosa significava al tempo in cui eri Rover/RS la parola "Servizio"???

Il Servizio è quanto di più nobile ed importante nella vita di un buon cristiano, quindi di uno scout. Per impegni lavorativi non ho mai fatto servizio da RS all'interno del mio Gruppo, bensì ritengo di aver fatto il possibile per mettere in pratica, quotidianamente, lo spirito del servizio. Se svolto con dignità ed abnegazione, credo sia qualcosa di estremamente gratificante.

Ed oggi?

Il mio Servizio non è mai cambiato, oggi più che mai. L'uniforme è diversa, ma la Promessa è sempre allo stesso posto, cucita sul cuore. L'Arma dei Carabinieri mi offre un'opportunità unica, che allo stesso tempo è anche una grande responsabilità: poter essere di aiuto alla gente nel momento del bisogno, cerco di farlo quotidianamente con professionalità e umanità.

Che tipo di "servizio" svolgi all'interno dell'Arma dei Carabinieri?

Sono un Ufficiale dell'Arma e attualmente ricopro l'incarico di Comandante della Compagnia Carabinieri di Corleone, dalla quale dipende un Nucleo Operativo e Radiomobile e sette Stazioni Carabinieri, dislocate capillarmente nei comuni limitrofi. Mi occupo prevalentemente di indagini di polizia giudiziaria, prevenzione e repressione dei reati. Oltre agli aspetti operativi, i momenti sicuramente più gratificanti e stimolanti per me, sono gli incontri con gli studenti delle scuole. Sono preziose occasioni per avvicinarmi ai più giovani e confrontarmi con loro, affrontando importanti temi di attualità come il bullismo, il cyberbullismo e le dipendenze, al fine di accrescere la cultura della legalità e il rispetto per le Istituzioni.

Sei felice, nel senso sei appagato…hai realizzato il tuo sogno?

Sono molto felice, ho sicuramente realizzato il mio sogno e tale consapevolezza la percepisco quotidianamente, avendo la fortuna di lavorare con infaticabili collaboratori, accomunati da un non comune senso del dovere e spirito di sacrificio. A questo si aggiunge anche la stima ed il riconoscimento dei cittadini onesti.

Quanto del Rover che eri c'è nel Capitano BERLONI?

Ribadisco che la mia Promessa è sempre cucita sul cuore, la finalità del servizio e la determinazione sono le stesse.

Beh, allora…Gentilissimo Capitano chi è per lei il suo prossimo???

In questo momento, il mio prossimo sono i cittadini di Corleone e dei paesi della mia giurisdizione. Il mio prossimo sono i miei Carabinieri, dei quali conservo profondo rispetto. Il mio prossimo è chiunque abbia bisogno di me.

Comando e responsabilità…in quale percentuale caratterizzano la tua esperienza? Possono essere in correlazione con la parola servizio???

Responsabilità del comando, in queste parole si racchiude pienamente tutta la mia esperienza. Le percentuali possono variare a seconda dei diversi contesti, di certo, sono inscindibili uno dall'altro. Non si può esse-

re dei buoni Comandanti se non ci si assume anche la responsabilità delle proprie scelte. Chiaramente, affinché queste parole possano caratterizzarsi positivamente, devono essere indirizzate verso un unico obiettivo - aiutare il prossimo - da raggiungere attraverso il nostro Servizio. Il raggiungimento di un qualsiasi risultato non può prescindere da un giusto equilibrio tra queste componenti.

Botta e risposta. Ti dico una parola a caso e rispondi con la prima parola che ti viene in mente: sicurezza… incolumità… obiettivo… forza…

Sicurezza → *Priorità*
Incolumità → *Prevenzione*
Obiettivo → *Prossimo*
Forza → *Gruppo*

Se ti parlo di "coerenza" a cosa pensi?

Parlando di coerenza penso all'esempio. Mai come oggi, in un contesto sociale fatto di falsi miti e idoli a breve scadenza, un buon esempio è determinante per formare buoni cittadini e buoni cristiani.

Vivi e lavori in un territorio fortemente condizionato dalla criminalità organizzata… com'è il tuo rapporto con la popolazione locale?

Il rapporto con la cittadinanza è sicuramente buono. Ho felicemente constatato che la maggior parte dei corleonesi è comprensibilmente stanca di vivere nello stereotipo del paese del padrino.
Grazie a molti giovani operosi ed onesti, Corleone sta con determinazione riconquistando la dignità che gli spetta, mostrando la ragione per cui questo paese dovrebbe essere veramente conosciuto in tutto il mondo: il grande patrimonio culturale ed artistico, gli incantevoli paesaggi e la fertilità delle sue terre, ma soprattutto per i veri corleonesi.

Al di là dalla tua funzione istituzionale… pensi ancora che in un contesto del genere possano trovare spazio parole come "servizio" e "prossimo"?

Assolutamente sì, se c'è qualcosa che questa meravigliosa regione mi ha insegnato, è che gli anticorpi sono tanto più forti quando si sviluppano in un contesto che sembra severamente compromesso.
La fiducia nello Stato e nelle Istituzioni può accrescersi dal semplice atteggiamento quotidiano di ognuno di noi: nella gentilezza, nella generosità, nell'umanità e nei piccoli gesti sinceri.
Pertanto, soprattutto in questo contesto, il servizio al prossimo troverà sempre più spazio come cura per i mali che affliggono da troppo tempo questa terra.

Silvia Breda
silviabreda@hotmail.it

PAPA PAOLO VI

SERVIRE DA TESTIMONI DI UNA CHIESA IN USCITA

Nella trama della storia nazionale e mondiale ci sono personaggi che tutti ricordano e associano a un particolare periodo della loro vita, a testimonianza che hanno lasciato un segno significativo anche nella storia personale di ciascuno.

In particolare, gli uomini che hanno ricoperto il ruolo di guida della Chiesa soprattutto dal Novecento in poi, sono stati protagonisti di una stagione dove la dimensione delle dinamiche politiche, commerciali e culturali si è allargata a tutto il territorio mondiale, rendendo progressivamente più complesso e impegnativo anche il loro mandato. Se pensiamo anche allo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa avvenuto contestualmente, avremo la misura del livello di esposizione cui questi personaggi sono stati sottoposti, con la responsabilità di offrire al mondo una testimonianza credibile e coerente…non un gioco da ragazzi! In piccolo, è un po' come se il nostro servizio da aiuto capo fosse sempre e costantemente sotto i riflettori (sui social per esempio): al primo passo falso o debolezza subito si scatenerebbero i giudizi e i commenti.

Giovanni Battista Montini, nasce il 26 settembre 1897 in un paesino vicino Brescia, il padre è il direttore di un giornale cattolico ed è un deputato del Partito Popolare piuttosto noto a quel tempo. Il suo percorso di studi inizia all'istituto religioso bresciano in cui rimane fino al conseguimento del diploma di liceo classico.

All'età di 21 anni entra a far parte della Federazione Universitaria Cattolica Italiana e a 22 viene ordinato sacerdote. Dopo poco si stabilisce a Roma dove inizia a lavorare presso la Segreteria di Stato Vaticano e a intraprendere gli studi accademici. In breve tempo diventa uno stretto collaboratore prima di Papa Pio XI e poi di Pio XII vivendo dietro le quinte i difficili anni dell'ascesa dei totalitarismi nazista e fascista e della seconda guerra mondiale.

Diventa Papa alla morte di Giovanni XXIII dopo una votazione che ha visto i cardinali già da subito insolitamente unanimi.

Papa Paolo VI, che è stato proclamato santo lo scorso 14 ottobre ha vissuto un momento storico particolarmente denso di situazioni molto complesse e problematiche a livello politico e sociale su tutto il territorio mondiale. Dal giugno del 1963 all'agosto del 1978, periodo del suo pontificato, il Mondo ha attraversato tempi di grande cambiamento, basti pensare agli echi della guerra del Vietnam, all'ascesa degli

ideali marxisti, ai movimenti giovanili che hanno portato a enormi cambiamenti socio-culturali tra il 1968 e il 1978 dagli Stati Uniti all'Europa. Sul territorio nazionale questi furono gli anni del terrorismo delle Brigate Rosse (Aldo Moro venne rapito e ucciso lo stesso anno della sua morte). In un mondo culturalmente frastornato e alle prese con modalità espressive molto spesso irruente e accese, il lavoro svolto da Giovanni Battista Montini ha dimostrato un orientamento intellettuale chiaro e coerente, stile proprio di chi ha saputo interpretare il suo tempo e farsi testimone degli ideali del Vangelo.

Paolo VI fu il primo a parlare di una Chiesa "in uscita" e, per primo nel Novecento, oltrepassa i confini italiani affrontando molti viaggi (Terra Santa, Africa, America, Oceania, Australia e Asia fino alle porte della Cina) con lo scopo di incontrare con atteggiamento accogliente le realtà cristiane lontane da Roma, cosa che prima non era mai accaduta.

Prende spunto dal Concilio Vaticano II, che ha portato avanti dopo la morte di Papa Giovanni XIII, per mettersi in un atteggiamento di dialogo verso la modernità, senza porre un giudizio negativo a priori. Questo Papa capisce che la missione della Chiesa è quella di avvicinarsi con Misericordia verso tutti, facendosi compagna di viaggio e non giudice e, per primo, parla di «Chiesa Samaritana» che deve dimostrarsi più incline a «incoraggianti rimedi» che a «deprimenti diagnosi», capace di trasmettere «messaggi di fiducia» più che «funesti presagi». Per la prima volta con lui, un Papa ha parlato alle Nazioni Unite, nel 1965, pronunciando un discorso di invito a concludere tutte le guerre, che resterà famoso. Con la sua vita ci testimonia il grande valore dell'umiltà, che ha caratterizzato il suo operato e il suo stile di vita.

Dice qualcosa anche a noi, perché non pensiamo che sia Santo in risposta ad una vita eroica, anzi! Nei suoi scritti riporta il suo pensiero rispetto al suo ruolo dicendo che «Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva».

Per questo, Papa Francesco ha confessato spesso il particolare affetto che lo lega alla sua figura soprattutto in relazione a quanto egli ha professato e testimoniato di questa dimensione aperta e disponibile della Chiesa che esce per incontrare tutti e ne stima la capacità di aver dedicato tutta la propria vita ad un impegno «sacro, solenne e gravissimo» quale quello di continuare nel tempo a dilatare sulla terra la missione di Cristo guidando la Chiesa verso la sua missione di essere «madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza», missione che possiamo interpretare nel nostro piccolo ogni giorno, a servizio dei piccoli della nostra Associazione!

Per approfondire:
www.chiesadimilano.it/news/arte-cultura/montini-e-lo-scautismouna-storia-da-riscoprire-33369.html

Don Nicola Abbatista
Assistente Nazionale Rover
nicolafeliabba@tin.it

VIVA LA LIBERTÀ!

«Preziosa e fragile
instabile e precaria
chiara e magnetica
leggera come l'aria
sempre moderna anche quando è fuori moda
sempre bellissima cammina per la strada
all'orizzonte, dietro la fronte
sul palcoscenico e dietro le quinte
allenami, insegnami a vivere con te!»
(Jovanotti).

Nell'immaginario collettivo quale figura concettuale ci siamo fatti della libertà per stare limpidamente di fronte all'altro senza reprimerlo, ma camminandogli accanto per servirlo in un prezioso insegnamento di vita, quale è l'amore? Consideriamo la bellezza della libertà fuori da ogni schema logico perché è amore puro e travolgente? Quanto tempo dedichiamo per allenarci a vivere con questa disposizione interiore per essere in la libertà?

«Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!»
(Gal 5,13-15).

Secondo quanto ci raccomanda l'Apostolo Paolo, la libertà cristiana nella sua più profonda autenticità e verità si esprime nel servizio fraterno attraverso la carità. Questa immagine corregge quel facile fraintendimento in cui possiamo cadere, ritenendo la libertà come un sentirci esonerati dalla necessità di rispondere di noi stessi di fronte ai fratelli o, riconoscendoci in debito nei loro confronti. Intendere la libertà come dispensa da questa necessità significherebbe pensarla come concessione a vivere per noi stessi, in maniera squisitamente egocentrica. Ecco il senso del vivere la vita solo seguendo le passioni della carne: non più una vita libera, ma schiava. E allora: viva la libertà per essere servi con amore! San Paolo ci propone l'alternativa alla vita secondo la carne come vita che si coniuga nel servizio: solo attraverso la carità si può essere a servizio gli uni degli altri. La carità è agape e per l'Apostolo tutta la legge trova la sua credibile pienezza in un solo precetto: «***amerai il prossimo tuo come te stesso***» (Lv 19,18). Anche Gesù, lungo le strade percorse per servire la ferita e deturpata immagine di Dio nel volto di ogni uomo, ha ricondotto tutta la legge al comandamento dell'amore facendoci comprendere la qualità dell'amore nel servizio. Chi è libero dentro, ama e, chi ama, serve! La categoria del servizio, da sola, descrive la differenza che separa l'eros greco dall'agape cristiana: l'eros cerca il bene proprio, l'agape il bene che è l'altro. Così le due forme dell'amore non si oppongono ma si completano. La consuetudine in cui spesso cadiamo nella vita o genera l'agape oppure, inevitabilmente, finisce per esprimersi nell'ansiosa ricerca di soddisfare passioni e piaceri effimeri. Perciò il concetto di amore come servizio ci aiuta a rinnovare il nesso antico tra libertà e servizio proprio come ci istruisce san Paolo, evitandoci la caduta nella comune immagine della libertà come indifferenza all'altro e allertandoci nel prestare attenzione sul fatto che la scienza gonfia, mentre la carità edifica (1 Cor 8, 1-2).

«Parola magica, mettila in pratica
senti che bella è, quant'è difficile
e non si ferma mai, non si riposa mai.
Ha mille rughe ma è sempre giovane
ha cicatrici qua, ferite aperte là,
ma se ti tocca lei ti guarirà!
Ha labbra morbide, braccia fortissime
e se ti abbraccia ti libererà!»
(Jovanotti).

Sì, è vero! L'aspirazione alla libertà è innata nel dinamismo del nostro essere persona e tende a superare i condizionamenti imposti dai limiti interiori ed esteriori per realizzare quei desideri di vita piena e felice. Infatti, l'esperienza di Dio facilita un vero e proprio processo di liberazione (esodo) dalla schiavitù derivante dalla falsa immagine di Dio (idolatria) e che rende ingiuste le nostre relazioni. Solo l'incontro con Dio, in Cristo, sfocia nell'esperienza di liberazione dalla paura e dall'angoscia della morte (risurrezione): è questo l'aspetto proprio e originale della proposta positiva della libertà. La liberazione dalle varie forme di schiavitù rimane sterile se non sfocia nella libertà dell'amore che si dona nello scambio delle potenzialità che possediamo in tutti gli ambiti vitali. Il frutto dello Spirito comunicato da Dio per mezzo del Cristo consiste nel dinamismo dell'amore orientato al dono e servizio reciproco.

«La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine».
(1 Cor 13, 4-8).

L'espressione dell'amore cristiano, quale servizio al prossimo, ci porta a vivere la libertà dello Spirito nella forma del servizio disinteressato verso il prossimo (Rm 6 12-13), così come anche il servizio reso a Dio ha il volto del servizio alla giustizia e, quindi, al fratello facendoci evitare la riduzione in schiavitù nel peccato compiuto. Infatti, solo l'offerta di tutto il nostro essere a Dio rende possibile che il peccato non domini più su di noi (Rm 6,14). Per denunciare l'equivoco che intende la libertà dalla legge come pretesto per vivere secondo la carne, san Paolo descrive il comportamento corrispondente come assoggettamento al potere del peccato (Rm 6, 15-18.20-23). Il servizio della giustizia è concretamente il servizio verso i fratelli. L'idea dell'amore cristiano quale servizio reso verso i fratelli non è certo esclusiva di san Paolo, perché trova la sua prima e fondamentale definizione nell'insegnamento di Gesù (Mc 9,33-36; 10, 42-45) e soprattutto attraverso la sua personale testimonianza (Lc 22, 24-27; Gv 13, 12-16).

«Le donne e gli uomini, gli esseri umani
piante selvatiche e tutti gli animali
spiriti liberi, ovunque siate voi
fatevi vivi manifestatevi […]
La voglio qui per me, la voglio qui per te.
La voglio anche per chi non la vuole per sé»
(Jovanotti).

Papa Francesco ci ricorda a proposito del servizio che questi è ***«l'antidoto più efficace contro il morbo della ricerca dei primi posti; è la medicina per gli arrampicatori»*** affinché possiamo ***«testimoniare con coraggio e generosità una Chiesa che si china ai piedi degli ultimi, per servirli con amore e semplicità»*** senza frenarci perché arresi di fronte ai tempi disgreganti che viviamo, ma credendo che possiamo cambiare e far cambiare le logiche dominanti in quanto ***«la via dell'amore è sempre "in perdita", perché amare significa lasciare da parte l'egoismo, l'autoreferenzialità, per servire gli altri»***.
E allora:

«Viva la libertà! Viva! Viva! …
Tempi difficili, a volte tragici, bisogna crederci e non arrendersi!»
(Jovanotti).

don Nik

Barbara Orioni
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

QUELLO CHE FAI, FALLO BENE!

Non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata.

Così Santa Chiara scriveva in una sua lettera e niente sembra più attuale e calzante quando si parla di Servizio. Servire significa osare il futuro, significa chiedere a se stessi la voglia di lasciare davvero il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato. Il Servizio è la richiesta personale al Rover ed alla Scolta di moltiplicare il proprio tempo. Significa portare sul proprio volto la scritta che la vita ha un senso e che è bello giocarsela.

Lo Scoutismo ci ha fatto proprio un bel dono: sin da bambini siamo cresciuti ricercando la gioia nella felicità degli altri, a piccoli passi su sentieri, piste, in compagnia, fino ad arrivare su una Strada, che riflette le nostre scelte, le nostre fatiche e i nostri successi. Il Servizio è uno dei mezzi migliori per la nostra crescita, quella del Gruppo, della società e della Chiesa. Ancora, la firma della Carta di Fuoco e della Carta di Clan scandisce chiaramente l'impegno che assumiamo all'interno della Comunità: propositi, buona volontà, sfide, fiducia e onore sono elementi per incamminarsi su una strada nuova che ci porta a crescere e a maturare.

Il Servizio richiede l'umiltà di riconoscere le proprie piccolezze, l'ascolto di cui l'altro ha bisogno, la capacità di adattamento alle diverse realtà incontrate, la responsabilità nei confronti delle anime che ci vengono affidate, l'impegno di portare a termine ciò che si inizia, la competenza che supera l'improvvisazione e la volontà di organizzare e ottimizzare il proprio tempo.

Servire non è il verbo della solidarietà, è l'esercizio della carità, virtù diffusa dallo Spirito Santo e alimentata dall'Eucaristia: non si resiste al servizio senza un alleato speciale, l'Amore di Dio.

Papa Francesco ci offre una ricetta speciale: nell'Ultima Cena, Gesù ci insegna l'Amore con l'Eucaristia e il Servizio con la lavanda dei piedi. Ci ricorda, inoltre, che un servo non è più grande di quello che lo invia, del padrone.

Da questi gesti nascono i due comandamenti che faranno crescere la Chiesa se noi siamo fedeli. Il primo è il comandamento dell'amore: non più solo "amare il prossimo come me stesso" ma un passo in più: "amare il prossimo come io vi ho amato" … L'amore senza limiti. Senza questo, la Chiesa non va avanti, la Chiesa non respira…
Senza l'amore, non cresce, si trasforma in una istituzione vuota, di apparenze, di gesti senza fecondità.
Andare nel suo corpo: Gesù dice come noi dobbiamo amare, fino alla fine. Amatevi come io vi ho amato e poi il secondo nuovo comandamento, che nasce dalla lavanda dei piedi.
Due nuovi comandamenti e un'avvertenza: "voi potete servire, ma inviati da me, mandati da me. Voi non siete più grandi di me".
Gesù chiarisce infatti: "un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato".
Questa e l'umiltà semplice e vera, non "l'umiltà finta".
Lasciare che lo sguardo di Gesù entri in me. Sentiremo tante cose: sentiremo amore, sentiremo forse nulla… saremo bloccati lì, sentiremo vergogna.
Ma lasciare sempre che lo sguardo di Gesù venga. Lo stesso sguardo con il quale guardava a cena, quella sera, i suoi. Signore tu conosci, tu sai tutto."

(Papa Francesco, S. Marta 26/04/2018)

Infine, non dimentichiamo che la parola "servizio" in ebraico si traduce ***abad*** che ha il significato di "coltivare". Il Signore piantò un giardino laddove la terra era arida e diede all'uomo il compito di curarlo, coltivarlo e custodirlo. Custodire vuol dire amare, farsi carico, far fiorire la vita.

Ognuno di noi è chiamato a lavorare la sua parte di giardino, siamo servi in Gesù, servi chiAMATI.
Come possiamo tirarci indietro o avere timore?

Buona Strada e buon Servizio
Barbara

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Lars e una ragazza tutta sua

Immaginate che il vostro migliore amico vi dica che finalmente ha trovato la fidanzata. Non ci potete credere! Sapete che il vostro amico è sempre stato timido, tanto da non avere vita sociale, data la sua difficoltà ad intrattenere rapporti con le altre persone; siete felici, gioite insieme e vi congratulate con lui. Salvo poi arrivare al momento in cui ve la presenta e scoprire che non si tratta di una ragazza in carne ed ossa, ma di una bambola in silicone.

Sembra paradossale, ma questa è la storia di Lars, giovanotto che vive in una piccola cittadina americana di provincia. La sua "fidanzata", una bambola gonfiabile, si chiama Bianca ed è l'unica persona con cui Lars, che non sopporta di essere toccato da nessuno, riesca a rapportarsi. Lars presenta Bianca ad amici e parenti come una missionaria di origini brasiliane e danesi costretta su una sedia a rotelle. Il fratello di Lars decide di rivolgersi ad uno psichiatra, che gli consiglia di assecondare Lars per aiutarlo a trovare un proprio equilibrio ed uscire dalla realtà distorta che si è creato. È a questo punto che, dopo qualche imbarazzo iniziale di parenti e amici, l'intera comunità si mobilita per trattare Bianca come una persona normale. Il capo della comunità, indecisa sul da farsi, pone ai compaesani questa domanda: **"Ciò che ci dobbiamo chiedere è: come avrebbe affrontato questa situazione Gesù?".**

La comunità scopre che Bianca è vera: essa rappresenta l'esigenza di felicità e di bene di un ragazzo semplice che ha il coraggio di domandare aiuto, seppure in un modo metaforico e bizzarro. Questo film ci interroga, come comunità di Clan e di Fuoco: ***nel nostro Servire, sappiamo anche noi dare ascolto a quel mondo di domande e di bisogni elementari dei fratelli e delle sorelle che ci vengono affidati?***

Trailer https://www.youtube.com/watch?v=XNcs9DrKYRU

DATI DEL FILM

Titolo: Lars e una ragazza tutta sua
Lars and the Real Girl

Paese: USA

Anno: 2007

Durata: 106 min

Regia: Craig Gillespie

Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

Campo Mobile Invernale 2018
Clan "Crazy Horse" - Gruppo Portella di Mare 1

Route Invernale ad Assisi
Fuochi dei Gruppi L'Aquila 1 e L'Aquila 2

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

L'unico Maestro

La- Mi La- Mi
Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie
La- Mi La- Mi
Posso stringere, consolare, e costruire cattedrali
Do Sol Fa La- Mi
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera

Do Do7 Domaj7 Fa
Perché tu, solo tu, solo tu sei il mio maestro e insegnami
Fa- Re Do Do7
Ad amare come hai fatto tu con me, se lo vuoi
Domaj7 Fa
Io lo grido a tutto il mondo che tu sei
Fa- Re Do
L'unico Maestro sei per me.

I miei piedi, con i tuoi possono fare strade nuove
Possono correre riposare, sentirsi a casa in questo mondo
Possono mettere radici e passo passo camminare

Perché tu, solo tu, solo tu sei il mio maestro e insegnami
Ad amare come hai fatto tu con me, se lo vuoi
Io lo grido a tutto il mondo che tu sei
L'unico Maestro sei per me.

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
Potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare

Perché tu, solo tu, solo tu sei il mio maestro e insegnami
Ad amare come hai fatto tu con me, se lo vuoi
Io lo grido a tutto il mondo che tu sei
L'unico Maestro sei per me.

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera
Tu sei il Maestro, noi i testimoni, della Parola del Vangelo
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce

Perché tu, solo tu, solo tu sei il mio maestro e insegnami
Ad amare come hai fatto tu con me, se lo vuoi
Io lo grido a tutto il mondo che tu sei
L'unico Maestro sei per me.

Link canto https://youtu.be/2oEcx4zcenU

"Le mie mani… CON LE TUE!"

Dimostrate con le opere la vostra Fede
(Giac 2, 14-18)

Che giova, fratelli, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le sue opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le opere ti mostrerò la mia fede.

Oggi vogliamo guardare al Servizio da una prospettiva un po' diversa dal solito…Giacomo ci mostra agilmente l'intima connessione tra il nostro Credo e il nostro "fare", ci ricorda che la nostra è una fede dinamica, protesa verso il mondo, che non si accontenta di stare a guardare, che parte dall'intimo del nostro stare cuore a cuore con Gesù, ma che non si ferma lì!
Fare Esperienza di Gesù, maestro di Vita piena e donata, ci dà una forza che muove le montagne! Ci porta una gioia, una serenità del cuore che trabocca, che non possiamo contenere né tenere per noi. Pensiamo al sentimento più forte che abbiamo provato nella nostra vita finora… in una relazione sentimentale, o l'amore verso i nostri genitori e fratelli, verso il nostro migliore amico.
Pensiamo a quanta forza, quanta grinta, quanta energia ci ha dato la sensazione di quell'amore! Pensiamo a quanto bene abbiamo fatto o faremmo in nome di quell'amore!! Il Signore ci ama così. Pienamente, incondizionatamente per come siamo. E quando anche noi ci sentiamo così totalmente, radicalmente amati, ecco che dobbiamo portare quell'Amore FUORI da nostro limitato io! Dobbiamo dirlo a tutti, portarlo a tutti, far sì che faccia quell'effetto a tutti!!

Come si può definire questo con una parola? SERVIZIO.

Il Servizio è un atto d'Amore che nasce e si sviluppa da quell'Incontro con Gesù, da quel sentirsi amati e dalla necessità di tradurre questo amore in azione verso il prossimo.
Voc-Azione… la Chiamata del Signore fa trovare ad ognuna di noi il NOSTRO modo di amare i nostri fratelli, ad essere noi stessi in pienezza.

- ***Spesso nello svolgere il nostro Servizio ci sentiamo scoraggiati, deboli, soli?***
- ***Quante volte cadiamo nella tentazione di pensare: "ma come possono chiederlo a me, io da solo non sono abbastanza!!"?***
- ***In questi momenti sentiamo la vicinanza del Signore? Siamo davvero capaci di rispondere al suo "vieni e seguimi"?***

Nel nostro Servire non siamo mai soli: c'è una forza che muove le montagne, costruisce una cattedrale da un solo piccolo mattone, rende possibile l'impossibile. Questa forza risiede nell'Affidarsi al Signore. Con un alleato così, cosa possiamo temere?!
Affidiamo allora a Dio le nostre opere e il nostro Servizio, chiediamogli di rimanerci al fianco anche nei momenti più difficili, perché non manchi mai in noi la scintilla di quell'Amore sperimentato e sentito… fà o Signore che tutti coloro che poni sulla nostra strada possano godere di quella Luce!!

Il tempo che stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con gli scarponi calzati. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti. Oggi Gesù ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, che segni la storia, la tua storia. Egli vuole le tue mani per costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi?
Papa Francesco

Elena Bratti
br.elena@libero.it

"L'albero dei fichi": *un'occasione di intereducazione*

Noi Rover del Clan "Pier Giorgio Frassati" e noi Scolte del Fuoco "S. Giovanna d'Arco" del gruppo scout Cerignola 1 "Tornado" abbiamo avuto un'occasione di intereducazione presso "L'albero dei fichi", libreria per bambini e ragazzi specializzata della nostra città e del quartiere in cui è attivo il nostro gruppo. Eravamo in cerca di idee e spunti per leggere ad alta voce ai bambini e abbiamo chiesto consigli a Marianna e Luigi, creando un'occasione di incontro, formazione e condivisione, il tutto condito da un pizzico di allegria e sano divertimento.

Marianna e **Luigi** ci hanno accolto nella loro attività condividendo con noi un momento iniziale di "dolce pausa" con caffè e biscotti, poi abbiamo dato inizio all'attività. Ci hanno raccontato la nascita della libreria e del nome, nato dall'ascolto, durante la Santa Messa, della parabola del fico sterile:

«Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno?»
Ma quegli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai»

(Lc. 13, 6-9)

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Marianna ci ha illustrato i dati relativi alle percentuali di lettori in Italia, i benefici che una lettura ad alta voce può apportare ai bambini, le diverse tipologie di libri (libri tattili o sensoriali, silent book, quiet book, etc.) che si possono leggere ai bambini di qualsiasi età, le condizioni per creare un ambiente confortevole, le tecniche vocali e d'espressione per caratterizzare una lettura, gli oggetti da portare sempre con sé, come trasmettere il messaggio e soprattutto… tenere il libro sempre aperto verso i più piccoli.

Un consiglio: vietato improvvisare le letture!
Dopo le informazioni… le azioni! Marianna ha invitato Rover, Scolte e Capi a mettersi in gioco con le varie tecniche di lettura: esperienza divertentissima di grande insegnamento, d'altronde B.-P. ci insegna *"tutto col gioco, niente per gioco"*.

Al termine dell'incontro, il nostro Capo Clan e la nostra Capo Fuoco con i rispettivi aiuti ci hanno lanciato un'impresa di intereducazione: realizzare un silent book e organizzare una lettura animata per bambini presso "L'albero dei fichi", questo posto magico per piccoli e grandi che ci ha ospitato per qualche ora.
Ringraziamo Marianna e Luigi per la bellissima esperienza di formazione e occasione di intereducazione che ci hanno offerto. Ci siamo proprio divertiti a tornare piccoli per un po'... e quello si sa che è l'unico segreto!

Buona strada!!!!
Fuoco ***"S. Giovanna d'Arco"***
Clan ***"Pier Giorgio Frassati"***

la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

"Il silenzio è il grande assente della nostra società." (cit.)

Bentrovati naviganti del web!

In questi giorni mi capita di imbattermi in citazioni che mi fanno andare in un brodo di giuggiole (espressione che indica estrema felicità… per capire cosa sono le "giuggiole" fare, prego, una ricerca su Google), sì insomma, potrei essere definito una specie di nerd delle citazioni. Quante volte al giorno ci capita di imbatterci in citazioni mentre siamo on-line, sui social, sugli stati di WhatsApp? Probabilmente "1000! Numeri che fanno girare la testa!", come risponderebbe l'Ingegner Cane. Bene, ma spesso le citazioni se prese così come sono, senza una riflessione su di esse, lasciano un po' il tempo che trovano. Già, perché sono delle sentenze che si adattano un po' a tutte le circostanze, a tutti i soggetti, alla maggior parte degli argomenti, tanto che ognuno le riporta al proprio vissuto facendole calzare esattamente alla propria situazione di quel momento; ma facciamo un esempio concreto con una delle citazioni che mi è capitato di leggere ultimamente:

"Io sono responsabile di quello che dico, non di quello che capisci tu.", mirabile citazione del grande Massimo Troisi. A me questa citazione è piaciuta tantissimo, poi però mi sono reso conto che avrei dovuto sottoporla ad alcune verifiche del tipo *"Siamo veramente tutti singolarmente respon-*

sabili di quello che diciamo?"… beh direi proprio di sì e questo ci riempie di responsabilità anche rispetto a tutto ciò che pubblichiamo (diciamo) sul web. *"Davvero non siamo responsabili di quello che capisce chi ci sta di fronte?"*… insomma… o meglio sarebbe effettivamente molto comodo; però in realtà dipende. Da cosa? Beh direi che se chi ci sta di fronte (ovvero il ricevente di un messaggio) possiede tutti gli strumenti per decodificare il messaggio che io gli trasmetto, allora probabilmente questo è vero e possiamo presumere che l'eventuale male interpretazione del messaggio sia una sua responsabilità; ma siamo davvero sicuri che tutti abbiano questa "educazione" alla ricezione dei messaggi? Siamo sicuri di averla noi? Chi studia la comunicazione sa che a poter distorcere il senso di un messaggio possono concorrere vari fattori come, per esempio, il canale scelto ed alcuni fattori disturbanti.

Per questo sarebbe davvero importante ***educarci a trasmettere e ricevere un messaggio nel modo più corretto!*** Già altre volte abbiamo parlato delle, ormai famosissime e pericolose, Fake News… e ci siamo sempre detti che certamente chi mette in giro notizie false ha la sua responsabilità, ma ormai anche chi riceve e recepisce queste notizie senza verificare ha il suo grado di responsabilità.

E qui arriviamo a dover valutare il mondo nel quale ormai viviamo; tanto per procedere per citazioni due giorni fa ho letto: ***"Il bello della rete è che parlano tutti! Il brutto dell'epoca in cui viviamo è che tutti hanno la rete!"*** Nella nostra epoca effettivamente tutti possiamo parlare di tutto, ma con quale grado di competenza? Cosa stiamo trasmettendo? A chi stiamo rivolgendo precisamente il nostro messaggio? Che strumenti abbiamo per ricevere e comprendere quello che leggiamo in modo corretto? Ecco, quando siamo sul web queste domande ce le poniamo troppo poco. Sul nostro profilo FaceBook o Instagram abbiamo un mare magnum di "amici" o "contatti" che comprendono una tale vasta gamma di provenienza, cultura, esperienze di vita, fedi (religiose, politiche, sportive), per cui le domande di cui sopra si perdono, scendono in secondo piano, ma il messaggio che mandiamo, volente o nolente, arriverà a tutti indistintamente. Una Scolta ed un Rover dei giorni nostri, che vogliano stare al mondo potendo camminare su di esso a testa alta devono rendersi conto dell'ambiente (forse sarebbe meglio scrivere al plurale: degli ambienti) in cui vivono, compreso quello del web; per non dimostrarsi degli sprovveduti e poter comunicare in un modo che sia il più possibile mirato e consapevole. E perché no?! Magari, alcune volte, riscoprire il valore del silenzio…

Buona Strada!

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Casette per salvare l'ambiente? *Sicuri?*

La volta scorsa abbiamo parlato di "decluttering", che sarebbe il nome di moda per "buttare tutto quello che non serve". Ma sapete perché il decluttering va così alla grande, almeno in certe parti del mondo? Perché è un prerequisito indispensabile per qualcos'altro che non può essere ignorato da dei Custodi del Creato: le *microcase*.

Microcase? Che bestia è?

Le microcase sono quelle che gli Americani chiamano "tiny house" o "small house". C'è addirittura un *movimento* con questo nome, che si è guadagnato la sua pagina Wikipedia. Di solito sono mini-casette di legno, tipo quelle che da noi si comprano in scatola di montaggio da LeRoy Merlin per metterci i rastrelli, ma più pretenziose. Spesso sono container ristrutturati. Altre microcase hanno forme più complesse, grazie a materiali d'avanguardia. Qualcuna è pure trasportabile, anche se non come una roulotte. In tutti i casi, comunque, si tratta di abitazioni intese per uso *permanente*, in grado di "offrire tutti i tipi di comodità (e anche piccoli lussi) in appena 25 mq". Le microcase, quindi, sarebbero il decluttering del numero scorso, ma spinto all'estremo. Perché limitarsi a buttare gli *oggetti* che non servono? Se quella è una scelta intelligente, matura, anticonsumista… perché non completarla, minimizzando anche la *casa* che contiene quegli oggetti? Tanto più che, dice un articolo, di solito le microcase sono pure "costruite con materiali riciclabili e utilizzano energie rinnovabili".
Grandioso no?
Beh, no. No, grazie.
Almeno nella maggioranza dei casi.
Come, no grazie?

È presto detto. Accontentarsi della dimora più piccola possibile che ti permette di fare una vita decente, in una zona decente, è un'ottima cosa.
Più risparmi su mutuo, affitto e riscaldamento, senza rinunciare a una vita decente, più soldi ti rimangono per cose più importanti, tipo viaggi, cultura, educazione, salute, famiglia eccetera.
Ma per quello non serve una microabitazione **singola**, isolata, anzi.

Da leggere:

- Movimento "Tiny House" https://en.wikipedia.org/wiki/Tiny_house_movement
- "Cinque spettacolari microcase": www.idealista.it/news/immobiliare/residenziale/2015/09/30/117817-ecco-5-spettacolari-micro-case-trasportabili-che-si-possono-acquistare-su
- "Tutte le bugie sulle micro case" www.rinnovabili.it/greenbuilding/bugie-micro-case-876/

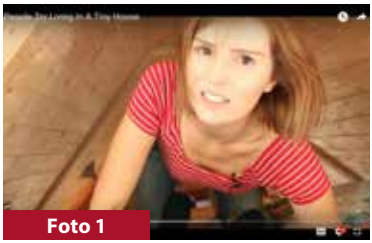


Foto 1

Foto:

Foto 1: Nuova tenda? O la camera da letto per gli ospiti?
Foto 2: No, non è un camper in legno. È una casa VERA. Micro, ma vera.
Foto 3: Microcasa tipica, vista da fuori: ci vivresti? E fa bene all'ambiente?
(fonte: Wikipedia)

Foto 2

Foto 3

Partiamo dalla sostenibilità.

Chi propone le microcase come scelta di vita riconosce che, certo, per viverci devi rinunciare a tanto ma, almeno, le microcase sono "**sicuramente** super sostenibili". In realtà le microcase sono uno spreco di suolo esagerato, confrontate con un condominio anche piccolo. Anche l'efficienza energetica sarebbe tutta da dimostrare, perché va calcolata a parità di persone. Costa più riscaldare un appartamento moderno che ospita cinque persone, o cinque casette indipendenti?
Sempre a proposito di soldi, le microcase, almeno nella maggioranza dei casi in Italia, sarebbero **roba da ricchi**, come le auto elettriche invece dei trasporti pubblici. Oggi come oggi il costo di un'auto elettrica conta fino a un certo punto: per permettersela in molti posti serve anche un box o giardino privato, in cui attaccarla a una presa elettrica quanto e quando gli pare. Con le microcase sarebbe lo stesso: loro *potrebbero* anche costare pochissimo, **abbastanza** terra per starci decentemente no. Perché una microcasa **appiccicata** ad altre microcase, anziché in un suo bel giardino privato, è una stia per polli, non un'abitazione. A meno di diventare tutti eremiti abusivi sui monti, alla faccia della loro conservazione.
In ogni caso, in un paese già stracementificato come l'Italia, già ricco di case vuote (pare 200mila solo a Roma) che potrebbero ulteriormente aumentare per il calo demografico, le microcase non sembrano un'idea intelligente. E questo senza nemmeno contare che le microcase hanno anche...

Due "controindicazioni" *di cui quasi nessuno sembra parlare.*

Una microcasa contiene, per definizione, al **massimo** due persone (sì, c'è chi ci vive in quattro: riparliamoci fra qualche anno). Quindi, per riuscire a viverci bene **a lungo**, almeno l'ambiente circostante deve permetterti di stare insieme ad altri. Con una microcasa puoi risparmiare un sacco di soldi da spendere con gli amici, perché non hai letteralmente posto dove mettere anche un solo amico con cui fare due chiacchiere.

Per **tollerare** una microcasa hai bisogno che sia in mezzo a un paese o centro urbano di una volta. Quelli fatti su misura, magari inconsapevolmente, per star bene con gli altri muovendosi **a piedi**. Belle piazze, parchi, locali pubblici per tutte le tasche, trasporti pubblici efficienti… Senza supporti del genere a portata di piede, mille occupanti di mille microcase potrebbero diventare mille **nevrotici** nel giro di due anni.

L'altra controindicazione grave delle microcase, anche se completate da **spazi pubblici**, è che in loro, o almeno nei loro fan, non sembra esserci alcuna idea di **futuro**. Quando hai 17 anni, salute perfetta e genitori che ti assillano... l'idea di una casa anche microscopica ma **tua** può sembrare il paradiso. Può anche avere senso per **qualche anno**, ma non a tempo indeterminato. Non per tutti di sicuro. Un tizio che conosco ha detto che qualsiasi "comunità" in cui non vivono fianco a fianco almeno tre **generazioni** dura poco.
Una società in cui si vive tutta la vita in un guscio **monoposto**, fosse pure in un paradiso terrestre con amici a portata di fischio, rischia seriamente di essere un deserto di solitudine.

Microcase da buttare, insomma?

Non del tutto. Come minimo, possiamo e dovremmo recuperiamone le idee di risparmio energetico e sfruttamento dello spazio, per sfruttare al massimo le sedi, e le case che **già** abbiamo.

Buona Strada. Ma non da soli.

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

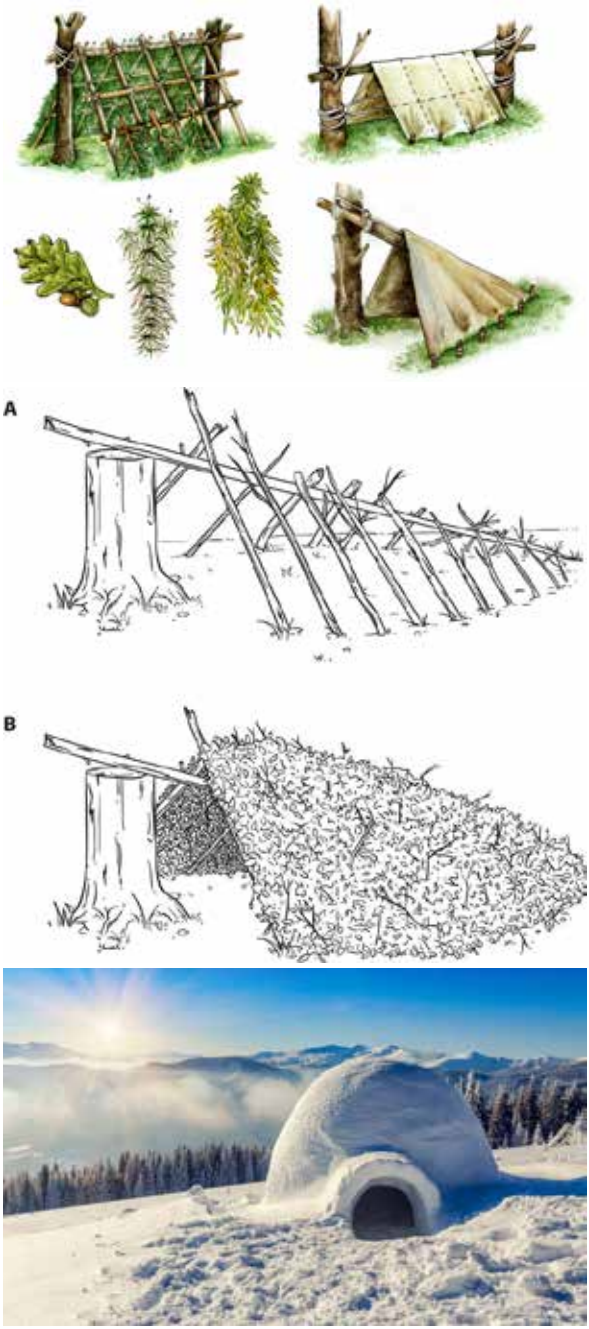
Un rifugio invernale

Per scelta o per necessità potremmo dover passare la notte senza tenda e senza un tetto sicuro. Quante volte abbiamo visto e magari costruito un ricovero di fortuna. Se cerchiamo in internet ne troviamo decine di tipi. Tutti più o meno realmente utili ed efficaci… se non fa freddo. *Ma se la nostra necessità fosse in un periodo invernale?* Vi diamo alcuni suggerimenti per preparare un rifugio per una notte.

Per prima cosa sarà necessario trovare un luogo sicuro, protetto da acqua e vento. Una volta localizzato cominceremo a ripulire la zona che riteniamo sufficiente per accogliere le persone che dovranno entrarvi… non più grande perché tutto il volume eccedente porterà ad una perdita di calore.
Ora un'operazione fondamentale: preparare il fondo più isolante possibile, quindi foglie secche, erba secca ovviamente meglio se asciutti. Più spesso sarà lo strato isolante meglio sarà. Su questo strato dovrete stendere uno strato impermeabile – poncho – telo di sopravvivenza ecc.

A questo punto **l'intelaiatura**: vi proponiamo alcuni disegni tratti da internet… Anche in questo caso non serve eccedere in altezza… Per non disperdere calore, ricordate? La mia esperienza consiglia l'altezza di un uomo inginocchiato.

La struttura principale – telaio in legno – corde – materiali vari dovrà anch'essa essere impermeabile e quindi utilizzeremo – se ne abbiamo a disposizione, ulteriori ponchi – teli sopravvivenza ecc.
Quindi uno strato di rami ed erba secca nel modo più stabile possibile.
Fate attenzione a far sì che l'impermeabile del "pavimento" e quello del tetto si sormontino almeno per un lato… quello spiovente. Questo servirà per garantire **una maggiore tenuta all'acqua**. con gli zaini o con ulteriori teli chiuderete l'ingresso ricordando di lasciare una piccola apertura per l'aereazione.
Aspetto quest'ultimo fondamentale, per ovvi motivi. A questo punto potremo stendere le nostre stuoie o gonfiare i materassini e preparare i nostri sacchiletto.



Possiamo riscaldare il rifugio?

Teoricamente sì, ma è difficile e può essere pericoloso. Di sicuro, se proprio vogliamo accendere un fuoco, questo dovrà essere posizionato appena all'esterno dell'apertura, in modo che il fumo possa salire liberamente. Sarà necessario fare attenzione a non incendiare la struttura…
Un suggerimento, se proprio si vuole aumentare la temperatura potrebbe essere far scaldare delle pietre vicino al fuoco, posizionato in zona di maggiore sicurezza, e portarle usando bastoni o altro, all'interno del rifugio. Faremo attenzione perché molte pietre scoppiano se esposte ad un calore eccessivo.
Per andare a dormire cambiare, se possibile, i vestiti in modo da indossare materiali asciutti.
Volutamente tralasciamo di parlare del rifugio di neve… la truna o l'igloo in quanto si tratta di situazioni limite adatte, oggi, a specialisti e professionisti dell'outdoor.

A questo punto cosa rimane da dire?

Null'altro che… buona notte.
Ricordate che in climi e con temperature non estreme, dopo aver mangiato un pasto caldo, una persona fisicamente integra generalmente riesce a sopravvivere la prima notte.
Se poi una persona è debilitata o mancando fonti di riscaldamento o alimentazione adeguata, il passare del tempo riduce drasticamente le possibilità di sopravvivere… quindi se volete provare, per essere sempre pronti, **FATE LE COSE CON MOLTO BUONSENSO E PENSATE AD UN PIANO "B"** ***ovvero cosa fare se le cose non andassero come abbiamo immaginato.***

Buona Strada,
Lorenzo

Barbara Orioni
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

Questo è il tema del Sinodo dei giovani 2018.

Sapete cos'è il Sinodo?
Sinodo è una parola greca "syn-hodos" che significa "riunione", "convegno". Il significato originario della parola, "camminare insieme", non può non colpirci e non farci porre l'attenzione su quanto la Chiesa sta facendo per noi. Papa Francesco ha voluto fortemente mettere tutti i vescovi in ascolto dei giovani, della loro voce, della loro sensibilità e della loro fede senza tralasciare i dubbi e le critiche. Una modalità per accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata in pienezza. Non lontano da quello che viviamo nei Fuochi e nei Clan: la Comunità, luogo di ascolto e preghiera, la Strada che valorizza il coraggio di "uscire", con le nostre capacità e le nostre paure e il Servizio, dono di sé e gioia piena del cuore. Di seguito un articolo che nostra Capo Laura Galimberti ha scritto per il sito dei gesuiti (Centro Ignaziano di Spiritualità https://cis.gesuiti.it/chi-siamo).

Scegliere una facoltà, una professione, la propria vocazione e mettere ordine nella propria vita: sono i temi dei due incontri promossi a maggio presso l'Istituto Massimo dagli Scout d'Europa, distretto Roma Ovest, in sinergia con il Centro ignaziano di spiritualità. Circa 100 i giovani tra i 16 e i 30 anni che vi hanno preso parte provenienti da 12 gruppi di Roma. Le linee essenziali del discernimento e della spiritualità ignaziana sono state esposte da P. Renato Colizzi SJ, direttore del CIS, con spazio a testimonianze e dialogo con i presenti.

"Per fare buone scelte è necessario conoscere i propri sentimenti" ha sottolineato nel primo incontro P. Colizzi esortando ad imparare a verbalizzarli, concettualizzarli, rileggere le proprie esperienze "perché Gesù voleva una comunità in cui si parlava, ci si raccontava".

La distinzione quindi tra le paure, che bloccano le scelte e i desideri, risorsa preziosa. È la parabola del

seminatore a portare la riflessione al cuore. Il seme è il desiderio. Il terreno, la nostra vita. "Il desiderio ascoltato ma non capito è il seme caduto sulla strada: quello zapping dei desideri, che non conosce il tempo per mettere radici" spiega. "Occorre farsi domande per comprendere come le esperienze producano cambiamenti nella vita". Poi il seme caduto sul terreno sassoso "viene accolto, ma è l'entusiasmo senza profondità. La quotidianità che decide per me, la paura di giocarsi fino in fondo". Infine, il seme caduto tra le spine: "la pianta cresce e mette radici ma accanto altre piante la soffocano. Sono i desideri che altri hanno piantato in noi. Vivere i desideri degli altri fa soffocare". Difendere i desideri dai 3 terreni con perseveranza l'invito, "a rischio di non essere compresi. Giocarsi fino in fondo, per non avere rimpianti. Scegliere per essere non vincenti, ma autentici". La testimonianza quindi di Sofia e il suo cambio di facoltà. Quella di Andrea e Marta che riconoscono dopo una lunga amicizia e tra tante paure un progetto d'amore più grande.

Tema del secondo incontro "Mettere ordine nella propria vita". "Dobbiamo imparare la difficile arte della gratitudine, riconoscendo il tradimento e affidando a Lui le cose belle della quotidianità sapendo che non siamo mai soli. Solo così le giornate inizieranno ad ordinarsi ad avere un senso emergeranno delle costanti importanti nella vita di ciascuno": a testimoniarlo una ex insegnante dell'Istituto Massimo. L'incontro con la malattia "la grande visitatrice" e poi il cambiamento vissuto come un'opportunità per incontrare condividere "riscoprire la propria fragilità che sa generare occhi nuovi, rinnovare l'attenzione verso le persone e i momenti semplici della giornata".

Lo conferma Pierfrancesco, grande manager al top della carriera ma con un profondo malessere interiore, che inizia un cammino di discernimento e passa così dalla grande impresa alla consulenza, alla direzione di un teatro fino ad entrare a far parte di una ONG. "Economicamente ho perso tantissimo" confessa "ma torno a casa con tante storie da raccontare finalmente felice e soddisfatto interiormente".

"Il massimo del successo e il massimo dell'insuccesso, due storie" sottolinea Padre Colizzi "che invitano a guardarsi dentro, fermarsi, dare un nome alle cose per custodire il giardino della propria vita e capire cosa si nasconde dietro ciò che accade. Passare dal cosa al come, ricordando la Regola d'oro del discernimento: nel momento della desolazione non cambiare scelte prese in momenti di consolazione, riscoprendo la bellezza di condividere, raccontarsi che è già mettere a distanza il problema, "perché un cristiano da solo è un cristiano in pericolo". Riscoprire il dialogo in famiglia, tra gli sposi, nelle comunità per rinnovare la speranza vero termometro della vita.

Buona Strada!
Barbara

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sul servizio al prossimo...

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Il dare viene dalla consapevolezza di aver ricevuto.

don Luigi Ciotti

Ho imparato che le persone possono dimenticare ciò che hai detto, le persone possono dimenticare ciò che hai fatto, ma le persone non dimenticheranno mai come le hai fatte sentire.

Maya Angelou

Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano.

Madre Teresa

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

Papa Francesco

Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai, e vidi che la vita è servizio. Servii, e vidi che nel servire c'è gioia.

Tagore

Non chiederti: "Chi sono gli altri per essere aiutati?". Chiediti: "Chi sono io per non aiutarli?"

Fabrizio Caramagna

Il vero valore di un uomo si determina esaminando in quale misura e in che senso egli e giunto a liberarsi dall'io.

Albert Einstein

Mentre tu hai una cosa può esserti tolta. Ma quando tu dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre.

James Joyce

La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato.

Raoul Follereau

Quando ci si affanna a cercar apposta l'occasione di infilar la fede nei discorsi, si mostra di averne poca, di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale aggiunto alla vita e non invece modo di vivere e di pensare.

don Lorenzo Milani

Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale.

H. Mackay

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8)